Anno XXI — Venerdì 23 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 227

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Dopo il XX settembre

Questo fatto storico, che dopo diciasette anni ne impone ancora di ricordarlo, finchè i nemici dell'unità nazionale dell'Italia persistono nelle ostinate loro ostilità alla Nazione, fu anche nel 1887 festeggiato in tutte le città italiane; ma fortunatamente senza chiassi e disordini, come si conviene ad un Popolo serio. Anche tale festeggiamento però dobbiamo ricordarlo come un nuovo plebiscito degl'Italiani, che sanno essere cattolici e liberali ad un tempo.

Se anche non c'era bisogno di codesto anniversario per far conoscere una volta di più la volontà della Nazione, non è *male* che sia stato celebrato e che si continui a celebrarlo anche in avvenire.

Noi però dobbiamo rallegrarci di avere veduto come la nostra idea, che una simile commemorazione si abbia da fare col proporsi sempre nuovi miglioramenti per la Patria nostra e per le moltitudini, che godano anch'esse il frutto della libertà, non solo trovò eco in molti giornali, ma anche nel Governo, che per bocca del suo capo invitò gl'Italiani ad unirsi a lui ed associati pensare a liberare Roma dai fanciulli *pezzenti*, il dì cui regno non è atteso che da quel capo ameno del Baccarini.

Le 10,000 lire assegnate dal Crispi per iniziare una associazione che provveda all'avvenire dei fanciulli abbandonati le consideriamo come un principio di quella educazione dei ragazzi senza *famiglia*, cui vorremmo vedere istrutti in colonie che popolino a poco a poco le nostre terre irredente all'interno, come con una frase questa volta più felice le chiamò quello stesso Baccarini, che i pezzenti però non pensò a vestirli ed educarli.

Quello che in questa occasione ci confortò di più sono le nobilissime parole del nostro Re; il quale, pronto ad accorrere sempre dove si prepara la difesa nazionale, dove si pensa ai progressi economici, dove dappresso alle industrie trova necessario, come a Terni di provvedere gli operai di buone abitazioni, cosa a cui pensò così bene anche il senatore Rossi presso ai suoi stabilimenti industriali di Schio, largì 100,000 lire anche ai colerosi della Sicilia, come fece da per tutto e sempre, seppe trovare la più bella risposta al sindaco di Roma, che gli annunziava come nella Capitale dell'Italia fosse celebrato degnamente l'anniversario del XX settembre.

Egli, il nostro Re, trovò nel suo cuore e nella sua mente in tale occasione delle parole veramente degne della Nazione cui Egli sa così bene servire. Tutti i patriotti italiani faranno bene a conservarsi nella memoria del cuore le reali parole, le quali esprimono veramente il più alto concetto della politica nazionale a cui egli presiede. Egli vuole, che Roma capitale dell'Italia, liberata dal Padre suo unificatore della Nazione, risorga all'antica grandezza, e che fedele al programma del progresso nazionale sappia ospitare anche quelli che vi andranno in una prossima occasione a festeggiare il Capo della Cristianità liberato anch'egli dalla catena del Temporale.

Sono tanto più belle le parole del nostro Re, che Egli seppe e saprà sempre accompagnarle coi fatti. Lavoriamo dunque tutti sotto la bandiera, che fulge nella mano di Re Umberto, e che è quella di un meditato progresso in ogni cosa, che valga a ridare all'Italia l'antica grandezza.

P. V.

LA PRODUZIONE DEI GRANI

Si ha voluto accrescere il dazio d'introduzione sui grani, portandolo a 3 lire al quintale, credendo con questo di giovare ai produttori, evitando ad essi la concorrenza americana, ed indiana. Si è con questo riusciti ad ottenere lo scopo? Crediamo di no. Prima di tutto l'Italia ha sempre avuto bisogno d'introdurre grani dall'estero ed in qualche anno di cattivo raccolto dovette per necessità pagarlo anche caro; poi molti possidenti con tutto questo dicono, che ad essi non torna conto coltivare il grano sulle loro terre. Ammettiamo, che in questi calcoli ci sia una esagerazione; ma sussiste il fatto, che la media della produzione italiana sta molto al disotto di quella d'altri paesi. Lasciamo ai giornali specialisti l'addurre su tutto questo delle cifre; non potendo noi, per il carattere del nostro, toccare questo tema che nelle sue generalità. Ma questo fatto della minore produzione relativa è pure generalmente riconosciuto. Da che proviene desso?

O noi coltiviamo a grani delle terre troppo esaurite, le quali non possono dare un maggior prodotto, per cui questa coltivazione non torna più conto il farla in molti luoghi, e quindi riesce inutile, od anzi dannoso, il combattere contro la produzione altrui colle tariffe doganali, che chiudano il nostro mercato agli altrui prodotti. Oppure noi siamo molto indietro coi nostri sistemi di coltivazione rispetto agli altri, che raccolgono dallo stesso spazio di terreno fino il doppio ed il triplo di noi.

Veramente crediamo che si possa dire l'una cosa e l'altra. Invano le terre povere ed esaurite nella loro ristrettezza potranno lottare contro le ricche e quasi vergini e vaste d'altri paesi, dove in molti casi non hanno che da seminare e raccogliere. Ma questo non è il caso di certi paesi dell'Europa, che, se raccolgono molto più di noi, gli è perchè da molto tempo hanno appreso a bene lavorare la terra, a restituirle con ogni sorte di concimazioni abilmente procurate le sostanze che le si sottraggono coi raccolti, a fare un'accurata selezione di grani da semente, a perfezionare insomma con ogni mezzo questa coltivazione.

Ecco quello che dovrebbero apprendere a fare i nostri coltivatori, come lo fecero quelli dell'Inghilterra il domani dell'abolizione del dazio d'importazione dei cereali, che dopo i mancati raccolti del 1846 si era resa necessaria e si giudicò non tornar conto di farla temporaneamente soltanto colla famosa scala mobile, cui alcuni credono possibile d'introdurre fra noi col togliere i dazii nelle annate di carestia.

I coltivatori dell'Inghilterra invece perfezionarono tutti gli strumenti per il lavoro del suolo, presero sulle isole peruviane dell'Oceano Pacifico gli escrementi accumulativi in secoli dagli augelli marini, comperarono le ossa di animali in tutti i paesi per ridare ai terreni le sostanze necessarie alla buona vegetazione e produzione dei grani, chiesero alla chimica ed all'agricoltura sperimentale tutti i sussidii per la loro coltivazione.

Evidentemente noi pure dobbiamo metterci su questa via, se vogliamo riuscire almeno in quella misura, che ci è possibile. Dobbiamo piuttosto restringere la coltivazione dei grani a quelle terre che vi sono più addatte, che non allargarla alle naturalmente disaddate, od esaurite dei principii necessari per una coltivazione rimunerativa. Una tale coltivazione dobbiamo poi cercare ogni modo per renderla intensiva, restituendo alla terra, anche coi cosidetti concimi chimici, quello che ad essa si porta via coi raccolti.

Molti dubitano della bontà ed efficacia dei concimi venduti dalle fabbriche, non avendo dal loro uso ricavato tutto quello che si riprometteVano; ma questi concimi vanno sperimentati dai singoli coltivatori con una coltivazione comparativa in piccolo, prima di usarli in grande, giacchè un concime buono per sè stesso in date condizioni non può tornare utile nella stessa misura per tutte le terre e per tutti i raccolti, e giacchè le prime non si trovano tutte nelle stesse condizioni ed i secondi domandano principii diversi secondo la diversa natura loro. Gli sperimenti poi vanno anche replicati, perchè talora le variazioni metereologiche delle stagioni operano sì, che i risultati non sono uguali, anche se la terra è la stessa ed il raccolto del pari.

In genere noi diciamo, che bisogna rivolgere gli studii e gli sperimenti di tutti i coltivatori per cercare quel metodo di coltivazione del frumento, che dia il maggior tornaconto.

Se poi da per tutto si facessero delle associazioni per i forni rurali, sicchè dessero del buon pane ai lavoratori, delle cucine economiche per le buone minestre di paste, che ora si fabbricano in copia da noi pure, anche questo sarebbe un compenso per i coltivatori.

Ma credere utile il chiudere la porta cogli alti dazii al frumento altrui è un errore cui ci sembra doveroso di combattere, perchè, nuocendo a molti, non giova a nessuno.

P. V.

Ancora il boulangerismo

Il manifesto del co. di Parigi, che prevede il ritorno alla monarchia costituzionale, colle forme però dell'imperialismo napoleonico, dopo avere fatto appello o ad un Congresso delle due Camere, od al suffragio universale diretto, che rimarrebbe poscia nelle elezioni dei Deputati, oltre ai molti commenti della stampa dei varii partiti, tra cui quello del Cassagnac, che applaude vedendo un ritorno alle forme dell'imperialismo, sia poi il Conte di Parigi, o Vittorio Bonaparte alla testa del Governo, ha prodotto altre manifestazioni. Il principe Girolamo vuole la Repubblica colla nomina del Presidente mediante il suffragio universale; il che equivale a dire, che lo eleggano lui, e che egli saprà fare dopo come il cugino Napoleone III. Il principe Vittorio, dopo consultatosi co' suoi amici, farà, dicono, anch'egli il suo programma.

Ma anche il Boulanger si atteggia a pretendente, e da generale parlò da Clermont-Ferrand, agli ufficiali, come se fosse addirittura Presidente della Repubblica.

Egli vuole, che l'esercito sia organizzato non già per la difensiva, ma per l'offensiva, perchè non crede alla pace, e non la vuole nemmeno, avendo sempre in vista la rivincita. Che ciò sia è naturale, ed egli risponde così a quel desiderio, che è il sottinteso di tutti i Francesi, finchè la Francia non abbia riconquistato l'Alsazia e la Lorena. Ma stava proprio a lui come generale di un corpo il fare pubblicamente una simile politica? Si vede, che egli parla come se fosse alla testa del Governo, perchè fa della politica come se lo fosse, mostrando che aspira ad andarvi col solo titolo del militarismo che s'impone anche a tutti gli altri, per far rinascere la canzone: *Nous voulons Boulanger!*

Quello poi, ch'egli dice, non è soltanto una protesta contro le tendenze pacifiche attribuite al Grevy ed al suo Ministero attuale, come se essi volessero mantenere a lungo la pace anche dopo le prove della mobilizzazione dell'esercito, che si dice bene riuscita, ma che egli avrebbe voluto si facesse non a Tolosa e bensì verso i confini della Germania e dell'Italia. Le sue parole sono dirette anche all'altro pretendente, il Borbone, cui egli considera certo come pacifico, almeno per il momento nel suo programma, ed al quale intende di opporre il proprio, che ha un'intonazione affatto guerresca. È insomma un pretendente, che si oppone ad un altro pretendente.

Da ciò si vede, che non c'è soltanto una lotta aperta tra monarchici e repubblicani e che le manifestazioni dei primi spingeranno i secondi verso il radicalismo alleato al despotismo russo, ma anche una lotta tra pretendenti monarchici. Se poi tra gli imperialisti c'è lotta tra padre e figlio, non si può dire, che nemmeno i legittimisti puri, che giuravano nel nome del defunto Chambord, la sua eredità politica per parte del Co. di Parigi, tutti intendano di ammetterla.

E chi sa, che il Boulanger non intenda d'approfittare appunto di questa lotta tra Borboni e Napoleonidi, che si mostrano anche divisi tra di loro?

9 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
di Pacifico Valussi

VIII.
Gite e memorie.
(Continuazione)

. . . .

Era il primo di settembre del 1849, quattordici anni dopo la gita in barca, narrata più sopra, allorquando un'altra ne feci in compagnia di care persone senza tanta angustia di spazio e tanti disagi, ma pure altrettanto melanconica quanto quella fu piacevole. Era appunto una settimana dopo la resa di Venezia!... Quanto il decreto dell'Assemblea di *resistere ad ogni costo all'austriaco* fosse fedelmente mantenuto, non accade qui il dirlo; nè è il luogo di descrivere le scene dolorose che accompagnarono quella catastrofe, a cui si volle andare incontro per imprimere nella storia d'Italia una pagina gloriosa, che cancellasse l'infame parola di Thiers, il quale disse essere *Venezia una città austriaca*, e facesse sentire a lord Palmerston quanto poco generosi erano i suoi consigli di trattare coll'Austria, quanto spregevoli le sue profferte di benevoli uffici. Le due potenti nazioni, che avevano partecipato alla vendita di Venezia all'Austria nel 1815, tenevano da più di un anno i loro legni da guerra entro la laguna; e fu bene che assistessero così ufficialmente alla nostra lunga agonia. Noi andavamo superbi di avere tali testimonii alla nostra fine. Se per divertire la noia del lungo assedio gli ufficiali delle due potenti nazioni avessero mai fatto i loro studii sulla storia di Venezia, avrebbero anche potuto convincersi che, fra le altre sue colpe, c'era quella di avere sostenuto quasi sola, fino agli ultimi tempi, l'urto del colosso ottomano, che stendeva allora e stende tuttora, benchè impotente, le sue barbare orde sopra tre parti di mondo; quell'ottomano, i cui possessi sono con sì gelose cure dall'Europa cristiana e civile difesi. Sì, la diplomazia delle grandi nazioni deve, per un'ironia della storia, essere tutta intesa a sostenere in vita tutto quello che cadrebbe da sè, ed a comprimere chiunque si sforza di risorgere! Quanto è glorioso per la potente Inghilterra, che dessa spenda i suoi nomini ed i suoi denari per la conservazione dell'Impero Ottomano! Quanti bei frutti ricava la grande nazione francese dal suo assassinio della Repubblica Romana e dai puntelli messi per tanti anni al papato colle sue baionette! E l'Austria, lo Stato che solo fra tutti è dispotico per necessità, quanto non è necessaria all'equilibrio europeo! Lo è tanto, che anche in Italia alcuni, increduli per molti anni, allorquando cioè non s'ispiravano che alla giustizia ed alla libertà, al par di te, o lettore, e di me, appena si misero in riga cogli uomini di Stato, cogli *uomini serii*, come dicono in loro cattivo gergo cotesti statuali, si presto dimentichi dei principii per cui lottarono quando erano semplici e poco serii come noi; anche in Italia costoro si fecero la loro bella teoria per aderire a questa necessità, non volendo accorgersi che, se necessariamente i Tedeschi devono dominare Slavi e Magiari, non abbiamo più alcun pretesto per voler libera l'Italia. Chi sa che questi uomini serii del resto non siano del parere di Thiers circa a Venezia ed al Temporale?

Scusate della digressione. Ma proprio avevo bisogno di sfogo, piuttosto che descrivere le nostre miserie d'allora, alle quali fanno riscontro le miserie d'adesso e l'abbandono a tempo indeterminato che l'Italia fa d'una parte di sè stessa, immolandola all'equilibrio europeo, e dimenticando, per viltà e per troppa fretta de' suoi uomini serii di dividersi il bottino dello Stato, che sarebbe in suo potere il costringere le potenti nazioni a volere che la questione italiana sia una volta finita (1).

Al primo settembre adunque già da una settimana le nostre disgrazie erano giunte al colmo. I patimenti con cui lieto animo sostenuti erano un nulla. La perdita di tanti e parenti ed amici non si calcolava allora affatto, perchè si diventava indifferenti a tutto. Come mai occuparsi di uno che muore sotto i colpi delle bombe austriache, o di cholera, o di tifo, o d'inedia, o che va a morire in esilio, od anche avrà la fortuna di giungere fino tra' suoi per consumarvisi lentamente? Come occuparsi di tante persone care che vi danno un addio in fretta prima d'imbarcarsi per ignoto destino, e colle quali soltanto per caso non vi trovate, quando avete la morte in famiglia, che vi minaccia quelli che indarno combatterono a difesa della patria, vi rapisce all'improvviso il medico che v'assiste, il servo che v'aiuta, l'amico da cui vi congedaste sei ore prima? La peggiore delle disgrazie era già intervenuta. Il vessillo tricolore e le legioni che l'avevano valorosamente difeso erano scomparsi. Sulle tre antenne di San Marco sventolava il giallo ed il nero, ed al corpo di guardia del palazzo ducale si bestemmiava in tedesco ed in croato. Secondo il generale austriaco Schönhals ben 30,000 soldati costò all'Austria l'assedio di Venezia; ma che cosa sono per l'Austria 30,000 vite?

Se volete sapere, perchè io rimanessi a Venezia una settimana ancora dopo l'entrata degli Austriaci, il motivo ve lo dirò in due parole: da quindici giorni ero padre!

Mio Dio, padre proprio il domani del giorno in cui nella sala del Maggior Consiglio, dopo una penosissima e cupa discussione di due giorni che ci lasciava la morte nell'anima, s'aveva conferito a Manin i poteri per trattare col nemico, giacchè il voto del resistere era stato adempinto! Padre, quando dovevo prepararmi alla vita dell'esilio, e quando l'esserlo non poteva che arrecare irremediabili dolori!

Se leggete gli stornelli di Francesco Dall'Ongaro, ci troverete una traccia del mio sentimento d'allora; poichè l'esule zio della mia Costanza, mor-

Egli, nuovo pretendente e generale in capo futuro della rivincita e reso popolare, almeno per il momento, appunto per questo, si atteggia a repubblicano imperioso e soldato della rivincita per inalzare sè stesso ad una nuova dittatura.

E difatti la Repubblica francese è di tal sorte, che di un Cesare qualunque sente sempre il bisogno. Quei repubblicani non somigliano punto a quelli del federalismo americano, che portando il *governo di sè* nei Comuni e negli Stati confederati, non attribuiscono al Presidente federale, che poteri limitati dalla larga Costituzione di cui si celebrò testè il centenario. Coll' accentramento francese, anche se la Repubblica esiste di nome, non ha mai esistito in fatto. Ed appunto per questo, se anche la moderazione consigliata da Thiers ha fatto sì, che questa volta la Repubblica durasse per un periodo abbastanza lungo, non è mai sicura del domani colle forme attuali. Sono appunto i democratici quelli che domandano il loro Cesare, di cui ne sentono il bisogno.

Per quanto la Repubblica francese, dopo pagati i cinque miliardi alla Germania, abbia speso dell'altro a darsi un potente esercito, è sempre debole come Governo ed incerta del suo domani. Ciò è nella natura dei Francesi, la quale non si muta a volontà di alcuni prudenti e che vorrebbero essere anche veri repubblicani.

Bismarck ama di vedere la Repubblica in Francia appunto perchè un Cesare qualunque lo teme, e per questo volle far credere ai repubblicani, che l'andata del figlio di una Orleans in Bulgaria fosse dovuta all' intervento della famiglia. Nè noi Italiani, che abbiamo colla Monarchia una Repubblica più sincera della francese, saremmo a desiderare, che la Francia mutasse di reggimento, potendo temere da un Cesare o monarca qualsiasi, che osteggi ancora più di adesso la nostra unità nazionale col pretesto del papato cattolico, favorito colà anche dagli atei in odio alla Nazione sorella. E' meglio per noi, che le cose continuino così. Ad ogni modo, che ci pensino essi, i Francesi, e se vogliono proprio od un Bonaparte, od un Borbone, od un Boulanger, che se lo prendano. E' questo un affare loro, e noi dobbiamo stare soltanto in osservazione di quello che accade colà per la nostra difesa. Anche il boulangerismo però è da considerarsi per quello che vale, come tutto il resto.

P. V.

Esposizione Regionale Veneta di piccole industrie in Vicenza.

I FRIULANI PREMIATI

Vicenza, 22 settembre.

Il signor *Giuseppe Bertoli* di Paderno, unico espositore per assi da carro ed altri prodotti rustici in ferro consegrì il gran diploma d'onore. Bisogna dire che i suoi venticinque assi tutti di differente dimensione disposti a piramide, le dodici palette per granaglie, i dodici badili in sorte, i venticinque tridenti, le venticinque zappe ecc. ecc. abbiano tanto merito che non potè venir oscurato dalla posizione infelice della mostra. Infatti la mostra del Bertoli è collocata proprio a ridosso della grande collezione di strumenti in ferro ed acciaio del Paulon Antonio del Laghetto (Vicenza) la quale attira l'attenzione di tutti e sembra dovesse ecclissare quanto gli sta d' intorno.

Tuttavia i tributi d'elogio che molti visitatori indirizzavano alla mostra del Bertoli, sia pel lavoro eseguito con molta cura, finezza e solidità, come per i modestissimi prezzi segnati in listino, non potevano non avere un'eco anche nei signori componenti il giurì.

***

Al signor *De Zan Giuseppe* di Cimolais venne assegnato il diploma di merito. La finitezza dei suoi lavori fatti a mano e al tornio: un infinità di articoli minuti d'uso ordinario e di lusso; dalla *dalmina* alla piccola forma di scarpa per donna, dal grosso e uncinato bastone alpino, al delicato pezzetto d'ornamento per mobili ecc. ecc. tutta eleganza anche nella rustichezza, cose che molto difficilmente trovansi unite, non sfuggirono ad alcuno.

Il De Zan può andar orgoglioso della sua opera tanto più che attirò l'attenzione anche dell' incaricato Ministeriale inviato per acquisti a quest' esposizione. L' intera mostra del De Zan passò perciò come campionario nei magazzini del Ministero d' Agricoltura e Commercio.

***

Anche la ditta *Marco Bardusco* fu Giovanni di Udine riportò il diploma di merito pe' suoi metri di legno bosso snodati ed in asta. Il loro prezzo mitissimo di fronte alle altre fabbriche ed il lavoro abilmente eseguito è la più bella lode che va tributata alla ditta fabbricante.

***

Il diploma di merito ebbero pure le ditte *De Carli Filippo* di Cividale pe' suoi biscotti alla vaniglia, imitazione inglese, e la fabbrica oggetti di vimini e canna d' india di Udine, delle quali feci cenno nel vostro giornale ai numeri 197-199.

***

Le ditte *Strazzaboschi Pasquale* di Socchieve per le scattole e crivelli, e *Gropplero co. Ferdinando* di Gemona per le ceste e cestumi, articoli tutti ritenuti perfettamente e solidamente eseguiti di fronte al loro prezzo di vendita, conseguirono la medaglia d'argento.

***

La medaglia d' argento ed il premio di lire 50 vennero giustamente accordati alla ditta *Donato Bastanzetti* di Udine per la campana e campanelli di bronzo.

I suoi articoli esposti gareggiano con quanti altri, per la fine esecuzione e buon gusto dei disegni e decorazioni, per la robustezza del suono e l' intonazione musicale, per la leggerezza in quanto a peso e per i prezzi modestissimi.

L' arte di fondere il bronzo esercitata con amore dal Bastanzetti, quantunque da poco abbia inaugurato il suo laboratorio, è già portata alla perfezione per la composizione più intelligente del metallo da stare quasi al di sopra delle fonderie antiche.

In altra mia vi accennerò dei premi minori.

A. L. P.

IL DISCORSO

del Ministro B. Grimaldi

Parma 22. Il ministro Grimaldi assistendo alla distribuzione dei premi agli espositori nel politeama Reinach prese la parola dopo il discorso del sindaco che fini ringraziando il Re di di avere visitato la mostra e gridando fra entusiastici applausi: Viva il Re, Viva l' Italia.

Dopo la relazione di Griffini e Cugini sui lavori della Giuria, pronunciò un applaudito discorso di cui ecco un sunto:

Come deputato, come ministro, tutte le volte che la sorte porsemi l'occasione di procurare un vantaggio a Parma fui felice credendo di compiere un dovere pella nobiltà di questa città.

Per essere un buon deputato e ministro bisogna vivere della vita della nazione e comprenderne i bisogni, conformare ad essi le disposizioni legislative.

Da ogni parte d'Italia si deve ancora vincere le ultime conseguenze dei tempi di servaggio e noi tutti lottiamo efficacemente per ciò.

Fra chi crede inutili e chi poco utili le esposizioni od i concorsi, deve essersi la via giusta dell' uomo pratico che dalle mostre toglie ammaestramento per migliorare. Evvi chi chiama queste mostre una fiera della vanità, feste inutili. Se non altro farebbe già bene lo avere sostituito alle feste di altri tempi poco confacienti alla civiltà, le feste nobili del lavoro.

Se talvolta le mostre non portano tutto il frutto desiderato, è colpa di chi attivolle. Generalmente le istituzioni non debbono essere rese responsabili degli errori degli uomini.

I concorsi debbono servire per segnare le diverse tappe che le nostre industrie compiono verso il progresso, e se tutti siamo interessati a portare il nostro efficace lavoro alla patria grande ed unita, così ogni regione deve portare al miglioramento della patria i frutti del suo lavoro, facendo vedere l'intelligente studio per andare sempre avanti (Applausi).

Ciò tanto nel mondo agricolo che nell'industriale. Se altre nazioni si avanzano, è perchè molto prima di noi godettero i vantaggi della libertà, che se noi guardiamo il cammino percorso in 27 anni, dobbiamo congratularci del progresso fatto in così breve tempo, se non lo facciamo è perchè noi italiani siamo sempre un poco brontoloni.

Se è pericolosa la vanità, è anche pericoloso l' esagerato purismo che ingera sfiducia, e questa sfibra la nobile classe dei lavoratori.

L'augusta persona del Re che visitò il concorso e fu soddisfatto della sua riuscita e anche commosso delle affettuose dimostrazioni avute da questa nobile città, e deve servire di conforto e compenso a chi ideò ed attivò questa mostra.

Io, suo ministro, non posso se non dichiararmi soddisfatto di ciò, non per vana adulazione, ma perchè convinto di questo, avendo visto e toccato con mano lo sforzo lodevole, che qui si fa per progredire sempre.

Se gli sforzi mostrano che ancora non è raggiunta la perfezione, è duopo lavorare per raggiungerla.

Pertanto non posso non tributare i miei elogi. Visitando la mostra industriale fui fortemente colpito dal gran numero di semplici operai che a furia di lavoro paziente ed intelligente divennero industriali notevoli e produttori; ciò mostra che i cittadini sono persuasi che solo il lavoro paziente ed intelligente può portare alle più grandi altezze la vita e io mancherei al mio dovere se non esprimessi come sento l'intera mia ammirazione (lunghi applausi).

Oggi chiudonsi le mostre che ebbero breve ma splendida vita, ed esse ci servano di ammaestramento e ci incoraggieranno a proseguire la via del meglio. La visita breve fatta a questa città lascia nel mio animo un incancellabile ricordo pella cortese ospitalità che piacquevi accordarmi.

Sovente lungo tempo trascorso insieme lascia freddi e indifferenti, mentre altre volte breve ora di comunanza lascia profonde ed affettuose memorie, così è avvenuto per me; la vostra accoglienza lascia profonda traccia nell' animo mio, e il più caldo de' miei voti, i più sinceri, la mia speranza sono di essere un qualche giorno in grado di provare coi fatti il profondo affetto che queste brevi ore passate nella vostra città hanno destato in me. (Fragorosi e lunghi applausi).

IL TELEGRAMMA REALE

e la stampa romana

Il telegramma del Re dalla sua villa di Monza al Sindaco di Roma, nella ricorrenza del 20 settembre, è commentato da tutti i giornali.

Il *Fanfulla* e la *Tribuna* riconoscono in esso un felice sviluppo della frase: *Roma conquista intangibile.*

Il *Corriere di Roma*, alla sua volta, dà ad esso un alto significato politico, e l'*Opinione* lo giudica come riflesso del concetto, col quale si è entrati in Roma nel 1870.

Il *Diritto* scrive che il dispaccio del Capo dello Stato è non soltanto patriottico ed opportuno come sanno essere sempre simili manifestazioni; ma anche politicamente abilissimo.

Il clericale *Osservatore Romano* pubblica il testo del telegramma del Re, dicendo di fare così perchè il riavvicinamento materiale è consigliato da un riavvicinamento morale immancabile.

Il *Moniteur de Rome*, altro organo del Vaticano, dice che l'attuale telegramma è tanto importante quanto quello dell' anno scorso proclamante « Roma intangibile. »

NOTIZIE SANITARIE

Il colera è stazionario in Sicilia. Continuano pure pochi casi in alcune delle provincie meridionali.

Terremoto

Aquila 22. Stamane si avvertì una forte scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio.

Non si deplora nessuna disgrazia.

LA MEDIAZIONE INGLESE

Roma 21. La *Riforma* di questa sera si occupa della notizia pubblicata dal *Reuter office* riguardo ad una lettera che la Regina Vittoria d' Inghilterra avrebbe scritto al Negus d'Abissinia, in risposta ad altra lettera ricevuta da lui nell' intendimento di comporre le divergenze esistenti fra l'Italia e l' Abissinia.

La *Riforma* dice a questo riguardo:

« Non sappiamo quanto siano esatte queste informazioni; però sappiamo che l' Italia non fece a Londra nè altrove alcun passo, che potese menomare di fronte all' Abissinia ovvero di fronte al resto del mondo la sua dignità nazionale, e potesse far credere al desiderio dell' Italia di chiudere la vertenza in un modo qualsiasi. »

Trattati di commercio

Roma 22. Vien confermato che i negoziatori austro-ungarici, per la rinnovazione del trattato di commercio, verranno a Roma entro la prima metà di ottobre.

Colla Francia è sempre più difficile che i negoziati si avvicinino.

Crispi e l' infanzia abbandonata

Assicurasi che l' on. Crispi si occuperà dell' infanzia abbandonata anche per altre città del regno, dando larga estensione alla sua iniziativa contenuta nella lettera al sindaco di Roma.

L'onor. Saracco e la vedova di Depretis

Alla *Lombardia* scrivono da Roma: Corre voce qui alla Camera — fra i pochi deputati presenti — ed io ve la trasmetto per quello che può valere — che l'on. ministro Saracco sia in trattative di matrimonio con la signora Amalia Flarer vedova Depretis.

L'on. Saracco non tornerà a Roma che venerdì o sabato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 22. E' tornato a Roma l' on. Crispi per presiedere il ricevimento diplomatico.

— Si ha da Roma essere insussistente che il Ministro abbia deliberato di ritardare alla seconda metà di novembre il complemento e i preparativi della spedizione in Africa. Invece i preparativi fervono. Credesi che saranno ultimati per la seconda metà di ottobre.

— Il Governo francese ha disposto che le dogane al confine italiano abbiano a fare alcune eccezioni al divieto d' importazione dall' Italia in Francia della frutta e degli erbaggi. Secondo la nuova ordinanza, alcune frutta avrebbero libero il passaggio.

— Corre voce che il marchese d'Arcais lascierà la direzione dell' *Opinione* per assumere a Milano la critica teatrale della *Perseveranza* in successione di Filippo Filippi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico dell' ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 22 settembre 1887.

In Europa pressione ancora elevata 770 sulle isole Brittaniche, alquanto bassa penisola Iberica e Russia centrale e meridionale e estremo sud, Lisbona e Mosca 755. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito a nord e centro, pioggie generalmente leggere, temporali al centro e a sud. Venti set-

---

tami un anno e mezzo dopo, come seppe di noi, scrisse il seguente:

Ho aperto gli occhi al rombo de' cannoni,
E il babbo mio mi nominò Costanza,
Fidando in quello che protegge i buoni
E conduce li semi a maturanza.
Passano i giorni, passan le stagioni,
Ma non passa d' Italia la speranza;
Lenta germoglia e lenta si matura
La rovere del bosco e a lungo dura.
Il vento la disfronda e la flagella,
Ma il vento passerà lei si rinnovella.

Tornati i Tedeschi, con tutto il bisogno di respirare, si stava chiusi per non vederli, od appena si faceva qualche scappata alle solitarie Fondamenta Nuove di fronte a Murano. S'aveva in una stanza un deposito di armi, affidate al cognato, capitano nella legione del Sile; e, per non consegnarle, si gettarono nel canale. Erano periti gli uomini che le brandivano! Un'arme però volli portare meco. Era stata tolta nella conquista dell'arsenale da Antonio Dall'Ongaro, pittore, che perì a Palma, e cinta dopo dal detto ufficiale, suo fratello Giuseppe. La lama staccata dal manico nascondemmo in un baule in modo che non si avrebbe potuto trovarla senza disfarlo; e si partì mattinieri per un viaggio in barca presso a poco uguale a quello dell'altra volta.

Il sole gettava tutti i suoi splendori su quelle isole, ch'erano le stesse d'anni addietro ed erano allo stesso modo riflesse dallo specchio delle onde; ma l' animo nostro era profondamente conturbato. Si lasciava Venezia colle indescrivibili sue miserie; ma quale era l'avvenire verso cui s' andava incontro? Il lieto aspetto della natura non faceva che rendere più fosche le tinte colle quali lo spirito se lo dipingeva. In quell' istante appresi veramente qual è il significato di quelle parole: la morte dell' anima!

Io vedevo fra noi un vecchio ottuagenario, il padre di Francesco Dall'Ongaro, reso quasi insensibile dall' età e dall' apoplessia; e due bambini, figli ad un di lui fratello, dei quali l' uno, educato nell' esilio dagli zii, lavora adesso da ingegnere sulle strade ferrate italiane. Confrontai quelle due età colla nostra e dissi fra me: L' uno può morire, poichè ha fornito il suo corso mortale; gli altri due possono vivere, poichè lo cominciano appena. Ma noi? Noi non possiamo nè morire, nè vivere. Morire no, perchè vi sono esseri la cui vita dalla nostra vita dipende; vivere no, perchè è spezzata la catena, del pensiero e dell' opera nostra, quella catena, le cui anella, dall' adolescenza fino a questo trentesimosesto anno, non mostrarono interruzione.

I doganieri, i quali colla solita loro gentilezza misero a disagio anche la povera puerpera, vennero a riscuoterni da quelle tristissime meditazioni. Entrati poscia per le Porte grandi del Sile, ci trovammo dopo qualche tempo in casa amica in una terra del Trevigiano. Ivi trovammo una cara signora, il cui cognato si meritò l'esilio per quello aveva fatto a Venezia ed ora appartiene all' esercito italiano, la quale crebbe il figlioletto suo per le guerre del 1859. (2) Fu quella una gradita distrazione; ma devo confessarvi, che quasi non lo fu meno un buon desinare, il primo che noi gustammo dopo tanti e tanti mesi. Tutto ci parve squisito, il pane come il vino, la minestra come la carne, tutto superava quasi la nostra immaginazione.

Ci rimettemmo in via alquanto rinfrancati; e qualche filosofo materialista avrebbe potuto forse trovare allora in noi un argomento per provare, che lo stomaco fa il cervello, e che un buon desinare è il vero cibo dell'anima. A sera giungemmo in un villaggio poco discosto dal Livenza, dove c' era chi attendeva da noi il padre ed i figli. Tralascio di dirvi le accoglienze che vi avemmo. Il domani, presa la mia compagna e la bimba, m'avviai pel loco natio.

Passammo La Motta, che sta allegra a cavaliere del Livenza, e serba la quadreria del celebre prof. Scarpa che vi nacque, e poscia passando per ridenti ville giungemmo a San Vito. Convien dire che noi avessimo scritto sulle faccie, che venivamo dal blocco di Venezia, poichè que' buoni albergatori, dai padroni all' ultima servente, ci usarono un mondo di gentilezze e di cortesie. Rammento una donnacina che si prese la mia Costanza in braccio e che l'accarezzava con tanto affetto, che mi fece tosto comprendere quale propaganda per la causa italiana avrebbero fatto i reduci da Venezia. Quella medesima sera dormimmo sotto il tetto natio. *(Continua).*

(1) Quella poca di politica, che si è fatta qui sopra va riferita al tempo in cui venne scritta, ventitre anni fa, dal quale tempo accaddero molti mutamenti in Europa. Se fin d'allora noi propugnavamo nell'*Alleanza* dell' amico Helfy, in previsione della prossima lotta, una Confederazione di tutte le diverse nazionalità danubiane, che potesse, anche per la diplomazia, prendere il posto dell'Austria, dovremmo dire, che dopo il veto dell' alleato dell' Italia contro l'Austria dato da Bismarck di marciare sopra Trieste colla flotta ed i volontari di Garibaldi, a cui avevamo anche scritto per questo, dopo la costituzione dell' Impero germanico e l'andata a Tunisi della Francia fattasi alleata della invadente Russia, e così dopo i mutamenti avvenuti nell' Impero vicino ed accettati anche dall' Ungheria e la costituzione di nuovi Stati sulle rovine dell' Impero ottomano, purchè detto Impero accordi all' Italia un'equa riconfinazione, troviamo utile anche per noi, che l' Impero costituito in una vera Confederazione di nazionalità, sussista fra le due grandi razze che hanno a capo la Prussia e la Russia, onde non vengano entrambe ad assidersi sull'Adriatico, come è la troppo loro manifesta tendenza.

Se, dati all' Italia dei confini almeno possibili, oltre la Confederazione delle nazionalità dell' Impero austro-ungarico, nella quale tutte fossero trattate da pari, si stabilisse anche un'altra Confederazione delle nazionalità della penisola dei Balcani, l' Italia dovrebbe averle entrambe per alleate in Oriente e sul Mediterraneo, e ciò per un vantaggio comune. V.

(2) A Roncade in casa Redaelli, poscia generale italiano. La cognata è una Gasperi di Latisana. V.

tentrionali freschi abbastanza forti sul continente, temperatura diminuita specialmente al centro. Stamane cielo coperto in Sicilia, nuvoloso o sereno altrove, venti generalmente forti di tramontana e greco sulla costa Jonia, deboli e freschi settentrionali altrove. Barometro 765 a nord, 761 Porto Torres, Napoli, Lecce, 756 Malta. Mare agitato costa Jonia e meridionale Adriatica.

Probabilità: Venti freschi I quadrante, cielo sereno fuorchè al sud, temporali estremo sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	753.1	748.8	751.5	754.1
Umidità relativa	38	37	42	55
Stato del cielo	sereno	q. ser.	sereno	sereno
Acqua caden.	9.5	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	15.2	18.2	14.7	13.2

Temperatura { massima 19.5. / minima 10.4.
Temperatura minima all'aperto 5.7.
Minima esterna nella notte 21-22 4.0.

La risposta all'opuscolo del conte Mantica. Leggiamo nel *Friuli* di ieri: « Dal *comunicato* del Municipio comparso ieri sui due giornali *stipendiati* dal Comune, abbiamo appreso come l'on. Giunta municipale intenda di rispondere pubblicamente alle osservazioni fatte dal conte Mantica nell'opuscolo da lui pubblicato sulla quistione della pubblica e privata illuminazione ».

Prima di tutto osserveremo al *Friuli* che noi non siamo agli stipendi di *nessuno*. Il *Comune* paga al *Giornale di Udine* (che fu il primo giornale fondato nella nostra città dopo la cessazione del governo austriaco) le inserzioni come le pagano gli altri cittadini o corpi morali che vogliono pubblicare gli avvisi.

Quella parola *stipendiati* gettata lì a casaccio potrebbe sembrare una maligna insinuazione, ma noi amiamo meglio ritenerla una esclamazione nervosa sfuggita dopo una cattiva digestione o una notte insonne.

Il *Giornale di Udine* non disse d'aver ricevuto un *comunicato del Municipio* sulla risposta da darsi dalla *Giunta Municipale* all'opuscolo del conte Mantica, non potendo noi affermare *cosa che non era vera*.

Noi annunciammo semplicemente un *comunicato*, che ci venne mandato da un impiegato del Comune, il quale — l'impiegato e non il Comune — basandosi non sappiamo su che, supponeva che la Giunta volesse rispondere al Conte Mantica e al nostro Giornale. In tutto ciò il Comune non c'entrava affatto, poichè altrimenti bisognerebbe supporre che *gl'impiegati comunali possano arbitrariamente sostituirsi al Sindaco che è l'unico e solo rappresentante legale ed ufficiale della Giunta*.

Ci sembra poi che la Giunta non possa in alcun modo rispondere *ufficialmente* all'opuscolo del conte Mantica.

La *nuova giunta* non può rispondere a osservazioni fatte a un progetto che essa non conosce, e la *vecchia Giunta* più non esiste.

Potrebbero bensì rispondere *privatamente* i membri della *Giunta cessata*.

Anche noi abbiamo sentito a dire che l'on. *Comitato per la luce elettrica* voglia confutare l'opuscolo del conte Mantica, e desideriamo ardentemente che ciò si avveri.

Ci preme ancora di dichiarare che, eccettuati gli stampati per la *luce elettrica* omai noti a tutti, noi non abbiamo finora ricevuto alcun *comunicato ufficiale* su questioni vertenti sulla pubblica illuminazione nè dal Comune, nè dal Comitato per la luce elettrica, nè da altra autorità od associazione.

G. M.

Collegio Convitto municipale Jacopo Stellini in Cividale del Friuli. Le inscrizioni a tutti i Corsi pel nuovo anno scolastico si ricevono presso la Direzione fino al 16 del p. v. ottobre.

Gli esami di riparazione per la licenza, di promozione e di ammissione alle classi tecniche avranno luogo col 1° p. v., seguendo l'ordine indicato dalla tabella affissa nell'atrio dell'Istituto.

Le domande per gli esami d'ammissione dovranno essere presentate, a norma dell'art. 80 del vigente regolamento scolastico, almeno cinque giorni prima del cominciamento di essi.

Nelle classi elementari, ginnasiali e Commerciali le prove d'esame si terranno il 10 e le lezioni regolari cominceranno in tutti i corsi il 17.

Industriali friulani premiati a Vicenza.

Medaglia di bronzo

Classe I lavori in legno

Colautti Filippo, Dolegnano
Masini G. B., Carmino di Forgaria.
Miani Francesco, S. Giov. di Manzano.

Classe II lavori in paglia, vimini ecc.

Masini G. B., Carmino di Forgaria.

Classe IV. lavori in genere

Pagotto Giuseppe, Sacile.

Classe V prodotti alimentari

Grandis Giacomo, Medun.

Classe VI macchine e meccanismi

Calligaris Giuseppe, Udine.

La prossima chiusura dell'Esposizione di Vicenza. La Commissione ordinatrice dell'Esposizione regionale Veneta di piccole industrie in Vicenza, nello scopo di facilitare al pubblico la visita all'Esposizione, ha deliberato di ridurre a **cent. 25** il biglietto d'ingresso e ciò per i giorni di venerdì e sabato 23 e 24 corr.

Domenica 25, giorno della chiusura, il prezzo d'ingresso sarà di cent. 50; però in tal giorno ai membri delle Associazioni operaie od agricole, di Corporazioni, Istituti, o Rappresentanze che si presenteranno in corpo, verrà accordato l'ingresso a metà prezzo.

La chiusura dell'Esposizione seguirà irrevocabilmente *domenica 25 corr.*

R. Scuola tecnica di Udine. Gli esami di licenza e di promozione ed ammissione alla seconda e terza Classe avranno principio il giorno 3 p. v. ottobre alle ore 8 ant. e quelli di ammissione alla prima Classe il di 6 alla stessa ora. Secondo la prescrizione dell'art. 76 del regolamento generale i giovani che per *qualunque ragione* non si presentano agli esami nei giorni fissati, possono solo ripresentarsi all'esame generale nelle successive sessioni degli anni seguenti.

Le lezioni avranno principio il 17 p. v. alle ore 9 ant.

Sedute del Consiglio di Leva

del giorno 22 settembre

Distretto di S. Pietro al Natisone.

Abili 1ª categoria	N.	49
Abili 2ª categoria	»	11
Abili 3ª categoria	»	55
In osservazione all'Ospitale	»	2
Riformati	»	30
Rivedibili	»	16
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	6
Renitenti	»	6
Totale	N.	176

Mostra Internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri in Torino. In poco più di 20 giorni che la mostra Internazionale di macchine ed attrezzi per estinzione incendi fu aperta in Torino, dai più disparati Comuni della penisola ivi giungono i rappresentanti dei Municipi.

Questo concorso non solo accenna a mantenersi, ma segna costantemente un notevole aumento, che avrà il suo punto culminante fra il 9 ed il 16 ottobre, periodo delle esperienze delle macchine e del secondo Congresso dei pompieri Italiani.

La stampa italiana si sente in dovere di richiamare su ciò l'attenzione delle Amministrazioni Comunali del Regno, perchè vogliano farsi rappresentare al Congresso dai rispettivi assessori e comandanti dei pompieri, inviando a tal uopo la loro adesione scritta al Comitato esecutivo del Congresso che ha sede in Torino (Palazzo Civico).

A questo riguardo giova accennare che la Direzione delle ferrovie del Mediterraneo oltre alle altre agevolezze ferroviarie già note, concederà a quelli che partono da stazioni autorizzate a rilasciare biglietti d'andata e ritorno per Torino, la facoltà di valersi dello scontrino di ritorno fino a tutto il 23 ottobre purchè producano un certificato, che verrà rilasciato dal Comitato della mostra, da cui risulti che i ritentori di tali biglietti soffermaronsi in Torino oltre cinque giorni, per studi, esperienze, o per essere intervenuti al Congresso.

Il Comitato ha intanto deliberato di pubblicare il catalogo illustrato di tutti gli oggetti esposti, per cui più che un semplice catalogo s'avrà quasi la rassegna di quanto riflette questo ramo di servizio pubblico.

La Giuria nominata d'accordo tra il Comitato e gli espositori ha iniziato i suoi lavori, esaminando minutamente gli oggetti esposti, e rendendosi conto dei pregi e dell'uso pratico degli stessi, motivo per cui si può ben dire che forse mai per il passato fu fatto in Italia studio così completo e diligente sul materiale per estinzione incendi.

Di Salvatore Farina, che è uno degli scrittori di racconti più letto in Italia non solo, ma anche al di fuori, essendo i suoi lavori stati sempre tradotti in tutte le lingue d'Europa, uscirà (Brigola di Milano editore) ai primi d'ottobre un nuovo racconto intitolato: *Pe' begli occhi della gloria*, scene quasi vere. Sarà un elegante volume in 16° il quale incontrerà certamente il solito favore.

Ringraziamento. Riconoscente a quell'anima che tanto s'interessò nella mia sventura, e gratissimo ai pietosi che conoscendo la mia disgrazia, seppero asciugare le lagrime d'una povera moglie, e dei figli che ignoravano le mie tribolazioni: non trovo termini bastanti per esprimere quello che sente il mio cuore troppo commosso dalla carità dei cittadini udinesi sì gentili e sì pronti alla bontà del sentimento di pietà e di carità.

Che Dio benedica a tutte quelle anime che risposero alla questione del bisogno, e che seppero distinguere certi principii di riprovevole ingiustizia, la quale non può oscurare l'onoratezza della povertà.

GIUSEPPE CASTELLETTI.

Rissa. Ieri sera alle otto circa fuori porta Gemona, per questioni futilissime, due facchini avventizzi, se ne dissero di cotte e di crude.

Dalle parole passarono tosto ai fatti, e se non fossero stati degli intromettitori, chissà come la facenda andava a finire. Uno dei due rissanti però, riportò nella rissa una morsicatura non indifferente all'orecchio destro.

Napoli, 25 settembre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

L'*Emulsione Scott* è nutriente e medicamento assense assai ragionevole ed io che l'ho spesso usato, ho sempre trovato che corrisponde assai bene nella pratica — specie in quelle forme di linfatismo eretistico che tanto affligge l'infanzia e la fanciullezza, e nelle malattie esaurienti a corso cronico.

Dott. GIOVANNI SCOTTI di Uccio.
Via Nardones, 17.

TELEGRAMMI

Roma e l'Italia

Vienna 22. Il *Fremdenblatt*, in un articolo di fondo, commentando il telegramma del re d'Italia al sidaco di Roma, dice che i romani, consci ormai trattarsi di una storica e mondiale città, appoggeranno il re nella sua nobile iniziativa.

Il linguaggio di re Umberto essere forte e chiaro, e fermo il suo volere di salvaguardare la dignità della corona, senza scuotere per questo le basi del regno.

Il giubileo di Leone XIII offrirà a Roma l'occasione di mostrarsi veramente una grande e libera città.

La crisi turca.

Londra 21. Lo *Standard* ha da Varna che è prossimo un cambiamento di ministero a Costantinopoli.

Berlino 22. La *National-Zeitung* riceve da Costantinopoli una lettera, nella quale si comunica essere imminente un cambiamento nell'ufficio del granvisir, nonchè un indirizzo più energico della politica turca.

Il discorso di Tisza.

Vienna 22. Koloman Tisza, nel suo discorso agli elettori di Granvaradino, dichiarò impossibile un risparmio di spese nel bilancio del ministero della guerra; disse di ritenere che la pace non verrà turbata così presto, ma dover provvedersi alla sicurezza della patria.

Briganti in Bulgaria

Sofia 22. Alcune piccole bande di briganti vennero segnalate in due o tre punti. La gendarmeria le insegue attivamente, specialmente quella di Monteril, dove il monastero è custodito da numerosi gendarmi.

Il viaggio di Zivkoff a Varna si riferisce ad affari di famiglia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 settembre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 21 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 21 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 20 settembre

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 22 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.30; Id. Aust. (arg.) 82.60
Id. (oro) 112.65

Londra 12.65; Nap. 9.92

MILANO, 22 settembre

Rendita Italiana 99.50 serali 99.45

PARIGI, 22 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.60
Marchi l'uno 123.75

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

400,000

L. SONO I

PREMI

ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro, assegnati all'

ULTIMA LOTTERIA
DI BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886 N. 3754 serie III.

I PREMI SONO DA LIRE

100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500, 100, e al minimo **50.**

L' importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la

BANCA SUBALPINA E DI MILANO

Società Anonima col capitale versato di

VENTI MILIONI DI LIRE

La Lotteria è composta di soli

300,000

biglietti distinti col numero progressivo da **1** a **300,000** nelle Categorie A B C D E.

I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

e può vincere da un massimo di lire

100,000

a un minimo di lire 50

Un gruppo di 5 biglietti può vincere premi principali per lire

200,000

e minimi per lire 250

Un gruppo di 10 biglietti può vincere premi principali per lire

250,000

e minimi per lire 500

Un gruppo di 50 biglietti può vincere preni principali per lire

297,500

e minimi per lire 2500

Un gruppo di 100 biglietti può vincere premi principali per lire

304,500

e minimi per lire 5000

In conseguenza è di grande interesse pei concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50, e 100 numeri.

Per giungere in tempo all'acquisto dei quali sollecitare le doma nde perchè pochi ne rimangono ancora disponibili.

GARANZIE.

La banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE

che si effettuerà nel corr. anno verrà fissata con prossimo avviso.

Avrà luogo in Roma sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. Il Bollettino verrà distribuito gratis.

I biglietti si vendono in

Genova dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco.

Torino } Milano } dalla Banca Subalpina e di Milano.

In UDINE presso Romano e Baldini **Piazza Vittorio Emanuele.**

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiovalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere **Cent. 50** per le spese postali.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.?7 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

In ***UDINE*** presso l'Ufficio Annunzi del "Giornale di Udine", e i farmacisti Comelli - Comessati - Fabris - Minisini - Bosero Augusto e Girolami-Filipuzzi. 40

17 SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE
DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI
MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

La Stagione che esce a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a Parigi contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici *Giornali di Mode* per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — grande L. **16** all'anno. (Franco nel Regno).

L' Italia Giovane Periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15.** (Franco nel Regno).

L'Arte e l' Industrie Periodico mens., con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22.** (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti. 22

Abbonamento annuo L. **18** (Franco nel Regno).

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono di saggio gratis i numeri.

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*, Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

11

80 CENTESIMI 80

L'OPERA MEDICA

(tipi Naratovich di Venezia)

del chimico farmacista L. A. SPELLANZON

intitolata:

Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malatie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Un libro indispensabilmente necessario per ogni persona d'affari è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Non confondere con altre, richiedere questa completa e moderna IL MIO CONSULENTE **LEGALE**

Da sè stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in molte liti senza l'aiuto costoso dell' avvocato e del notaio. — ***Manuale teorico-pratico*** contenente i ***codici***, le leggi speciali e regolamenti spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. — ***Vade-Mecum*** completo per la propria difesa avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti, Arbitri; Consulti e norme legali per ***qualunque affare***, **Module e Formole** per estesa di contratti, testamenti, citazioni, istanze ricorsi, ecc. in qualsiasi caso. — Leggi, regolamento e formulario sul Notariato. — Questo ***moderno*** Manuale è un vero **avvocato consulente**, un Legale di sè stesso indispensabile ad ogni classe di persone; è di grande utilità agli Studenti in legge, giovani Avvocati, Notai, Procuratori, Amministratori e già si considera il Vade-Mecum più prezioso, perchè unico nel suo genere. — Un grosso volume stampato con caratteri nuovi di circa **900** pagine in-8. grande con ***incisioni.*** — Si spedisce contro vaglia di L. 10 dall'amministratore di questo Giornale. 76

PILLOLE
RICOSTITUENTI E RIGENERATRICI

del dott. Cav. J. B. v. WIMENA 88

Sostanze esotiche ricche di proprietà toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emoraggie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromesso la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contra pullozioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata

Lire 5 alla scatola con struzione pel modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi dal » *Giornale di Udine* ».

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti